

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

La vita spirituale

La vita spirituale inizia con la meditazione.

Il Vangelo dice: *“Maria meditava nel suo cuore tutte le parole che suo Figlio diceva e tutto quello che succedeva attorno a Lui”*.

Nei primi tempi del cristianesimo la meditazione consisteva nel creare un rapporto personale colla Bibbia per realizzare una vita conforme alla parola di Dio.

Nei tempi nostri la meditazione viene intesa come studio o conoscenza della dottrina dei teologi e della vita dei Santi. La dottrina cristiana viene così razionalizzata, diventa conoscenza che rimane a livello intellettuale.

Alle nostre latitudini si sono diffusi i metodi di alcune religioni orientali che consistono praticamente in una ginnastica psicologica, un liberarsi dai problemi psichici. Altri metodi, come lo joga per es., sono stati introdotti dal new age.

La Santa Sede ha pubblicato uno studio di circa 40 pagine sul fenomeno del new age, e sconsiglia di seguire quei metodi perché allontanano dalla fede, e creano un rapporto con Dio che non esiste da nessuna parte.

Cercherò in breve di darvi una definizione della meditazione.

Meditare in ebraico hagah, significa mormorare, sussurrare. Si applica alla Torah che è la rivelazione scritta della volontà di Dio, per poterla praticare, vivere e ubbidire.

In latino meditatio significa un esercizio di ripetizione che conduce alla memorizzazione di una parola che deve essere capita, incarnata e vissuta.

Il solo metodo giusto è quello del cristianesimo antico: leggere un testo della Sacra Scrittura e imprimere il contenuto nella memoria. Una volta assimilato, diventa pensiero dei tuoi pensieri, quando questi pensieri sono molti, diventano la tua mentalità, che hai formato con i pensieri che Dio esprime nella Rivelazione.

Il pensiero che tu formi nella meditazione si chiama proposito. Quando tu cominci a mettere in pratica il proposito, in modo particolare quello di

eliminare il difetto che domina su tutti gli altri, avrai nello spirito, nella psiche e nel corpo effetti diversi.

Nella mente tu vedi con maggiore chiarezza la parola di Dio, nella volontà tu senti una scioltezza maggiore di libertà nell'accogliere la volontà di Dio. Le emozioni della psiche sono più ordinate, più serene e più tranquille.

Anche i sensi sono coordinati alla serenità delle emozioni, alla luce della parola di Dio, alla speditezza della rinuncia al male e allo scorrimento facile della libertà nella scelta del bene.

L'anima così si accorge di questo cambiamento: prima la mente era confusa, la libertà era più affaticata nella scelta della volontà di Dio. Dentro di te avevi un conflitto nascosto, per cui i sensi erano facilmente ribelli e difficilmente da dominare. In te c'era un impulso potente che ti portava a vedere cose che non devi vedere, mangiavi disordinatamente, il riposo era spesso inquieto, la monotonia del quotidiano ti dava sonnolenza, volevi uscire, evadere, entrare in un'altra situazione. Eri stranamente scontento di tutto: ora volevi uscire quando dovevi rimanere dentro, ora volevi rimanere in casa quando dovevi uscire.

Tutto ti infastidiva: ora la finestra chiusa, ora la finestra aperta, ora volevi mettere un vestito, ora volevi metterne un altro. Non sapevi cosa scegliere, cosa sentire, cosa volere, cosa amare, cosa non amare.

Una volta si diceva: si è alzato con la luna storta. Era famosa la romanza di Giuseppe Verdi: la donna è mobile qual piuma al vento.

Forse ti è difficile credere, ma quasi tutti più o meno siamo volubili, e non pensiamo che questo deriva da un difetto che non siamo disposti a dominare, perché in fondo al cuore c'è la volontà di non rinunciare a quel peccato, anche quando ne siamo infastiditi.

Tutto questo trambusto interiore viene decantato mediante l'osservanza del santo proposito, il quale non è altro che l'accoglienza della volontà di Dio.

La Grazia dello Spirito Santo interviene e ci dona la forza di mettere la luna dritta, anche quando occorre pazienza per un più o meno lungo esercizio, per riprendere il dominio della volontà.

La stessa libertà diventa più serena, più sciolta, più facile ad accogliere la volontà di Dio. Le emozioni della psiche sono più acquistate, i sensi sono ordinati.

In te nasce una pace profonda, è la presenza di Dio il quale finalmente ha trovato lo spazio necessario per entrare nel tuo cuore. Ma ciò che maggiormente dà gioia, è la testimonianza dello Spirito Santo che ti parla nella coscienza e ti dice: ora sì che ti comporti bene, ora stai nel giusto, ora stai nella verità, ora puoi amare con cuore sereno e puro perché in te c'è l'amore di Dio; ora puoi ricostruire la tua identità di essere a immagine e somiglianza di Dio.

Lo Spirito del Signore ti dà testimonianza che sei nel giusto, sei nella verità, sei nel bene, sei nella pace interiore. Tutto questo ti dona una gioia così intima, che non si esprime col sorriso delle labbra, ma con una profonda consapevolezza della presenza di Dio nel tuo animo.

La gioia è vera, profonda e stabile. In te si radicalizza la volontà di non tornare più indietro, ma di andare sempre avanti alla conquista dei misteri della Redenzione.

San Luca racconta la predicazione degli Apostoli; con insistenza venivano pregati di entrare e rimanere nella casa della persona che aveva ricevuto da loro lo Spirito del Signore.

Quando la mente si occupa ad assimilare la verità della parola di Dio, la volontà che ha deciso di mettere in pratica quello che hai meditato seriamente, genera serenità e pace. È la pace che viene coordinata dalla integrità della propria persona, si ha così una spinta naturale verso la propria famiglia umana, e verso quella cristiana.

Il Padre nostro recitato con fede, diventa la realizzazione di Dio in te, e ti pone in armonia con gli altri e con l'universo intero.

Ciò che realizza questa effusione dell'amore di Dio in te, è il fare la sua volontà.

La meditazione fatta bene, fa nascere i propositi buoni, essi sono la volontà di Dio che si è manifestata a te, perché ha visto il desiderio di conoscerla, per diventare un buon cristiano.

Per colui che vive di fede, fare la volontà di Dio significa fare bene la meditazione ogni giorno, e mantenere i santi propositi.

La pace è come il sole, quando illumina, illumina tutto. Quando la pace del Signore è con te, tutto quello che ti circonda entra nell'ottica della serenità e della pace.

Senti cos'è meglio per te, stare bene o star male, essere sereno o essere inquieto?

Forse Papa Francesco è molto più chiaro e convincente di me: *Allora, “chi ci insegna ad amare? Chi ci libera dalla durezza del cuore?”, si domanda Papa Francesco. “Soltanto lo Spirito Santo”, è la sua risposta: “Tu puoi fare mille corsi di catechesi, mille corsi di spiritualità, mille corsi di yoga, zen e tutte queste cose. Ma tutto questo non sarà mai capace di darti la libertà di figlio. Soltanto è lo Spirito Santo che muove il tuo cuore per dire ‘Padre’. Soltanto lo Spirito Santo è capace di scacciare, di rompere questa durezza del cuore e fare un cuore ... morbido ... Non so, non mi piace la parola morbido, “Docile”. Docile al Signore. Docile alla libertà dell'amore”.* (Papa Francesco, Omelia)

<<Il demonio sa molto bene che un lascivo, un rapace, un avaro, un peccatore ha più da confondersi e da arrossire che da gloriarsi, perciò se ne guarda bene dal tentarli da questo lato, ma se risparmia costoro da questa battaglia non risparmia intanto i buoni, e soprattutto chi si sforza di tendere alla perfezione>>.

San Pio

Vivere nella Chiesa

La vita di Cristo nella storia che ha tracciato in Palestina, continua lungo i secoli nella storia della Chiesa, la Chiesa vive nella storia dell'umanità, e nella storia di ciascuno di noi.

Gesù quindi non ha mai abbandonato la Chiesa, non l'abbandonerà mai, neanche quando i cristiani in massa rifiutano il dono della sua Redenzione per cui al Regno di Dio preferiscono godere questo poco di giorno della loro presenza sulla terra.

Gesù disse agli Apostoli: *“Io sono con voi fino alla fine del mondo, vi manderò lo Spirito Santo, il quale sarà sempre con voi, vi suggerirà il senso delle Scritture, e tutto quello che appartiene alla vostra ubbidienza al comandamento dell'amore a Dio e al prossimo”*.

Chiunque vive i suoi anni sulla terra mettendo in pratica gl'insegnamenti di Gesù, insieme alle tentazioni, alle prove per verificare la verità della fede, “e alle persecuzioni” da parte di coloro che vivono attorno a lui, insieme a tutte queste sofferenze e tormenti, riceverà la pace e la gioia nel cuore. La sua vita sarà alimentata dal dono della speranza che diventa la certezza della fine gloriosa in Cielo.

Non è possibile lasciarsi travolgere dalle sofferenze, quando il cuore esulta perché tutto finirà presto, e tu entrerai nel mondo della nuova creazione. Lassù c'è Gesù che ti ama e ti aspetta. Egli si trova *“come primizia della umanità e dell'universo che ha creato”*.

Per poter essere fedeli al comando del Signore, bisogna rimanere integrati nella Chiesa, dove troviamo l'Eucarestia, il perdono dei peccati e la Vergine Santa che ci guida nel difficile cammino in questo mondo che sembra non voler più continuare ad esistere.

Gli uomini e le donne hanno prima distrutto i valori del cristianesimo insieme alla distruzione dei valori umani. Adesso si sono impegnati a distruggere definitivamente tutto. Anche se riusciranno a cambiare le istituzioni, non arresteranno la crisi che diventa ogni giorno di più catastrofica.

Il mondo ha una sola possibilità per superare la crisi e tornare alla normalità: bisogna che gli uomini e le donne ritrovino Cristo e i valori del cristianesimo, non serve cambiare le leggi, deve cambiare la mentalità e il cuore di tutti.

Tutti dobbiamo tornare a radicare la nostra esistenza nella vita di fede. Dobbiamo rivolgerci a Cristo con cuore umile e pentito per ottenere da Lui misericordia e perdono.

Gli Apostoli continuavano a guardare il Cielo quando Gesù ritornò al Padre, due Angeli dissero loro: *“perché guardate il cielo? Quel Gesù che avete visto salire al Cielo, tornerà di nuovo alla fine del mondo”*.

Quando Maria Maddalena piangeva al vedere il sepolcro vuoto, due angeli le dissero: *“è risorto, non è qui”*.

Due Angeli annunziarono la Risurrezione, due Angeli annunziarono l'Ascensione di Gesù al Cielo. Due Angeli ci hanno detto che Gesù tornerà il giorno in cui i morti risorgeranno dalle loro tombe, per formare con essi il Regno di Dio.

Un Angelo, Gabriele, annunzia a Maria che il Figlio di Dio vuole diventare uomo sotto il suo Cuore.

Eleviamo il nostro cuore al Signore con profonda umiltà, ringraziamolo perché ha mandato Gesù per dirci quello che dobbiamo fare per salire con lui in Cielo, quando per noi suonerà la campana.

Andremo dove Lui ci attende per dire a ciascuno di noi: *“bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, Io ti darò potere su molto”*. Il poco che dobbiamo fare non è altro che ubbidienza alla fede, quella ubbidienza che ci fa rifiutare il male e fare soltanto il bene.

Il Signore non soltanto ascolta l'umile preghiera del nostro cuore, ma raccoglie nel suo Spirito i santi propositi. Ci dona luce e chiarezza perché tra le vicende tristi e disperate di questo mondo, possiamo vedere la Patria Celeste con gli occhi della fede in cui viviamo. Egli dona forza alla nostra volontà che va perdendo la speranza di un mondo migliore, è la forza di praticare gioiosamente tutto quello che ci ha insegnato.

La parola di Dio che Lui ha annunziato al mondo, deve diventare la nostra strada. È vero, dobbiamo salire sempre più in alto, il nostro cuore trema a

vedere che il cammino è arduo, Gesù però ci ha dato una Parola chiara e sicura, viene ogni giorno dentro di noi nella Eucarestia.

Quando il nostro coraggio viene meno e ci lasciamo riprendere dalle nostre fragilità, Gesù ci perdona nella persona del suo ministro.

Il cammino è difficile però è sicuro, perché lo Spirito Santo ci dona la forza di rimanere sempre fedeli figli di Dio e fedeli nell'amore al prossimo, quel prossimo che come noi non merita di essere amato.

Il giorno in cui arriveremo lassù, non è lontano. Il mondo comincia a non interessarci più.

Ci hanno fatto tante promesse, ci hanno detto persino che non ha senso credere al Paradiso, il paradiso è il benessere che possiamo godere quaggiù. Il mondo ci ha ingannato e tradito, non ha mantenuto le sue promesse. È un bugiardo, abbiamo lavorato per arricchire una certa categoria di persone. Adesso che abbiamo bisogno dei loro soldi per riprendere il lavoro e il ritmo della produzione, non ci danno niente. Se li tengono nascosti in qualche parte del mondo, non hanno nessun interesse a venirci incontro per alleviare le nostre sofferenze. Eppure quei miliardi che loro hanno nascosto, sono il frutto del nostro lavoro e dei nostri sacrifici, sono soldi nostri, devono darceli indietro. Pare che ci dicono: siete degli idioti, non sapevate che le ricchezze del mondo sono soltanto nostre? Voi avete lavorato per noi, peggio per voi che vi siete lasciati imbrogliare.

Come gli Apostoli, volgiamo lo sguardo verso il Cielo e diciamo: Padre Nostro che sei nei Cieli, aiutaci, non faremo più peccati, seguiremo il Signore Gesù in tutto quello che Lui ci dirà.

Il Padre Nostro è la sintesi di tutto il Vangelo, è il contenuto della nostra fede. Torneremo a chiamarlo Padre, se torneremo a partecipare alla Redenzione di Gesù. Egli ci dona la sua vita, per la vita divina che riceviamo, diventiamo figli di Dio. "nostro", non diciamo "mio", perché tutti insieme possiamo tornare a Dio. Pratteremo i principi del cristianesimo che Gesù ha dato al mondo, e la vita riprenderà nella sicurezza e nella pace per tutti.

Non è vero che Dio ci ha abbandonato, noi lo abbiamo lasciato, abbiamo fondato la società sui principi del laicismo ateo e spendaccione. Contro qualsiasi evidenza, abbiamo voluto credere alle promesse di uomini che si presentano a noi come carismatici speciali, essi hanno investito se stessi di un

potere che non hanno mai avuto, e che non avranno mai, il potere di risolvere i problemi con le leggi, con le riforme come dicono loro.

La crisi si risolverà soltanto quando tutti insieme riprenderemo i valori della nostra umanità, e del cristianesimo. In quei valori Dio ha inserito la forza della sua Grazia, e i principi della giustizia e della fraternità universale.

“che sei nei cieli”. Non è possibile che il Padre nostro che è nei Cieli non debba attendere i figlioli al termine della strada che Cristo ha tracciato nel mondo. *“io sono la Via” ... “senza di me, non potete far nulla” ... “venite e me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed Io vi ristorerò”*.

Quel: *che sei nei Cieli* è l’anelito della Chiesa, ferita dalla infedeltà di molti dei suoi figli: è l’anelito della umanità, di coloro che credono in Cristo. Questo anelito profondo dello Spirito Santo che vuole restare con noi, è diventato la nostra fede in Cristo Risorto. Egli è *“il primo tra molti fratelli”* che ha abbracciato il Padre Celeste, *“siede alla sua destra”* e vi resterà per tutta l’eternità.

Adesso che la vita nel mondo è diventata la nostra croce, portiamo volentieri questa croce dietro Gesù. Egli è la via che ci conduce al Tabor celeste.

Il giorno in cui arriveremo da Lui, asciugherà le nostre lacrime e darà gioia al nostro cuore.

Tremanti di commozione sentiremo le sue parole di giudice: *“vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ora ti darò molto da godere, nessuno ti farà soffrire più”*.

<<Allontana sempre e disprezza le maligne insinuazioni e dove le tue forze non potranno arrivare non ti affliggere, il tuo angioletto è vicino a te>>.

San Pio

Riaccendere la luce della fede

Quando l'intelligenza e la mentalità vengono oscurate per via dello spegnimento della fede?

Quando tu in maniera disordinata hai fatto l'esperienza delle realtà di questo mondo.

Se vuoi riprendere la vita cristiana, devi cominciare a vederle alla luce della fede, per essere veramente conosciute da te come dono di Dio da usare secondo la sua volontà.

Se tu hai perduto questa luce riflessa della fede, la sua mancanza non soltanto non ti fa vedere le realtà soprannaturali, ma non ti fa riconoscere la verità dei beni di questo mondo: passano presto e lasciano nella tua coscienza rimorsi e amarezze.

Così sono i beni del proprio corpo: come per es. la sessualità, la bellezza, la vanità. Effimeri sono anche tutti i beni materiali veri e propri, che tu dovresti usare in modo tale da riconoscere chi è l'Autore, e in modo tale da riconoscere anche la volontà del Creatore di questi beni, il quale ti obbliga a usarli secondo la sua volontà, cioè secondo le leggi della natura.

Quindi, se tu contro la volontà di Dio hai fatto l'esperienza di questi beni del mondo, hai radicalizzato dentro di te lo spegnimento della fede. *“Le tenebre”* non soltanto hanno oscurato la vista delle realtà soprannaturali, ma hanno deformato anche l'intelligenza e la ragione: professori di università, uomini politici e anche a volte sacerdoti i quali, per via delle debolezze dei peccati, Dio non voglia, non soltanto non riescono a vedere le cose soprannaturali, ma vedono male anche le realtà materiali, per cui le usano senza l'ottica della fede, quindi senza la presenza delle leggi che Dio ha dato.

L'uso delle realtà materiali contro la legge di Dio, contro la volontà di Dio, aggrava ancora di più il male delle nostre facoltà, per cui non soltanto si spegne la fede, ma vengono usate in maniera distorta anche le facoltà fisiche e spirituali dell'uomo e della donna.

Quanto più le facoltà vengono radicalizzate per usare i beni di questo mondo contro la volontà di Dio, tanto più si radicalizza dentro di noi l'oscuramento della fede. Per questo motivo non è più possibile vedere né le realtà

soprannaturali, né quelle materiali, in modo da usarle secondo le leggi della natura e dei Comandamenti che Gesù ha dato.

Un esempio: supponiamo che io sfortunatamente, disgraziatamente mi trovo in questa situazione, cosa devo fare per riaccendere in me la fede? E' chiaro che io devo togliere le tenebre, devo fare una buona confessione.

Sono due gli elementi fondamentali: la sincerità, una sincerità totale nel dire tutti i peccati, e un pentimento profondo di aver offeso Dio, di aver meritato l'inferno e, ovviamente, con il proposito di non farlo più.

Sincerità e pentimento e cosa viene? Il perdono.

Il perdono è il recupero della fede. La confessione è come un battesimo nello Spirito Santo simile a quello di acqua. La confessione dai teologi è chiamata anche battesimo di penitenza.

Se tu veramente vuoi accendere la fede, con il perdono, devi essere sincero nell'accusare bene tutti i peccati mortali: genere, specie e numero, e pentirti sinceramente; allora con il perdono si riaccende la fede e quindi puoi ricominciare. Ma attenzione: non basta il perdono per poter riaccendere la fede. E' necessario che tu pulisca anche il tuo modo di vedere e valutare le cose. Supponiamo che funzionino bene i fari della macchina, però sono appannati, li devi ripulire. Supponiamo che tu metti gli occhiali, la vista è tornata, però devi pulirli; e come si pulisce l'intelligenza e la ragione? Ovviamente l'intelligenza e la ragione si puliscono in vista del fine che devi raggiungere: la verità rivelata.

Siccome il demonio ha convinto l'intelligenza dell'uomo, della donna, e la ragione dell'uomo con una verità falsa: quella del mondo, è chiaro che tu, per poter riacquistare la conoscenza del bene e del male insieme con la verità che ci è stata rivelata, devi smettere di guardare ciò che ti induce a conoscere e usare le cose del mondo creato per offendere il Creatore, il demonio è molto abile a confonderti.

Ti presenta la verità delle cose del mondo, gli attaccamenti ai beni, ai piaceri, al tuo Io, all'orgoglio, alla tua persona. Queste cose te le presenta come verità, e ti sottrae la falsità che c'è in questa "verità", toglie via, anzi addirittura fa credere che questa è la verità giusta, non quella che insegna Cristo, la Chiesa, i sacerdoti.

Attenzione è necessario che la tua fede si metta in movimento. In che senso? Nel senso da non credere più in quello che ti ha fatto commettere il peccato, e devi ricominciare a rivolgerti di nuovo a Cristo: «*via, verità e vita*» (Gv 14, 6) e credere a quello che Egli dice. Però, per credere a quello che Dio dice, non basta sentire, ascoltare e dire con la mente: credo a quello che Gesù dice. No, per poter veramente credere, è necessario che quello che ascolti lo metti in pratica, perché senza la pratica, la fede non esiste.

Siccome il credere e la pratica sono le azioni della fede, mediante appunto questo credere con la pratica, tu riaccendi le fiamme della fede.

La fede l'hai ottenuta di nuovo, è accesa, però le fiamme le devi alimentare con le tue opere buone che fai, conformando le azioni alla luce della Parola di Dio, che è Cristo, che è luce. Allora tu, conformando le azioni alla Parola di Dio, riaccendi le fiamme, rimetti di nuovo in alto queste fiamme che prima erano molto basse.

È vero, la fede l'hai ricevuta con il perdono, però la devi alimentare, la devi mettere a punto con l'ubbidienza alla Parola di Dio, le opere buone, che alimentano le fiamme della fede. Allora tu recuperi di nuovo la fede.

Ma le opere buone sono difficili da mettersi in pratica dopo che uno ha conosciuto la malizia, la menzogna di satana, dopo che uno ha avuto questo oscuramento delle realtà soprannaturali, e ha usato i beni materiali non secondo Dio, ma secondo l'io, secondo il capriccio che satana e il mondo potevano suggerire.

Allora è necessario che tu eviti le occasioni che ti portano verso il peccato, ed eviti le cose del mondo che ha rifiutato Cristo. Le devi evitare.

Se sei sincero nel confessarti e sincero nel proposito, se la sincerità comporta che tu devi veramente tornare a riaccendere la fede e a fare le opere buone, devi evitare le occasioni, devi evitare di soffermarti sui pensieri e i desideri cattivi.

Tutto ciò che in passato ti ha indotto al peccato, lo devi evitare altrimenti sei falso, non sei sincero. Con la sincerità nella confessione e nel pentimento, puoi recuperare la fede in modo totale. Puoi lasciare il male, e ricominciare con il proposito a metterti sulla strada buona.

Per questa immissione sulla strada buona, devi essere veramente onesto e leale, non devi essere vacillante.

A recuperare la fede, il Signore, misericordioso e buono, è disponibile. Egli ti dà il perdono, però il Signore non usa misericordia come facciamo noi, dà il dono che è costato il suo sacrificio, il Sangue suo sulla croce perché Dio perdonasse i tuoi peccati.

Lui è stato generoso per perdonarci: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23, 24). Là sulla Croce ha ottenuto il perdono dal Padre e noi dobbiamo essere leali, se vogliamo riaccendere la fede.

Vediamo, cerchiamo, vedrò, ce la metterò tutta, ma non dipende molto da me. Tutte queste chiacchiere bisogna gettarle via nella spazzatura.

Se vuoi riaccendere la fede, devi essere molto leale, getta via tutto ciò che è brutto, lasciati riaccendere la fede con il perdono, e cammina nel percorso della fede ritornando di nuovo a fare le opere buone, evitando tutto ciò che può indurre a fare le opere cattive: le occasioni di peccare, e l'incertezza quando viene la tentazione.

Se prima le persone, internet o altro, ti inducevano forse a spegnere la fede, la conoscenza e l'amore a Dio, la tua identità di cristiano, sacerdote, consacrato, adesso dopo il perdono, cambia vita.

La fede è Cristo; si alimenta con l'ubbidienza alla parola di Dio, e con le opere buone. Si può sempre recuperare quello che è andato perduto, basta con le opere cattive e riprendi a compiere le opere buone. Il Signore è buono, tu devi essere onesto con il Signore.

Se vuoi tornare veramente a essere un buon cristiano, il tuo cuore deve diventare buono con tutti. Se sei andato fuori della strada giusta, devi ricominciare di nuovo a fare le opere buone, cominciando dal riconoscere che hai sbagliato.

Non devi più pensare a ciò che ti ha spinto a fare l'esperienza del peccato quando hai conosciuto come si fa il peccato e fin dove si può peccare.

Devi lasciare tutto questo marciume che c'è nella tua conoscenza, come anche i ragionamenti che ti hanno indotto a convincerti che non esiste il peccato, l'inferno, il Paradiso.

Lascia tutta questa robbaccia, riaccendi la luce della fede. La vera verità è quella che Cristo ha annunziato.

Se sei veramente leale e sincero nella confessione, il Signore sarà certamente fedele e sincero nel perdono, potrai ricominciare una vita santa.

Tante anime dopo il perdono, dopo la conversione, sono riuscite ad essere più sante di quelli che forse non sono arrivati a un fondo di peccati come loro.

Forse questi convertiti, come Maria Maddalena, hanno toccato con mano il fondo del peccato, però dopo nella ripresa, nella conversione, sono andati più avanti di tanti altri, come dice Gesù, che erano buoni, ma non erano generosi.

I grandi peccatori convertiti sono stati spietati contro il peccato, e sono stati poi ancora di più generosi nella conversione.

Il Signore è buono: *«dove è abbondato il peccato, sovrabbonda la grazia»* (Rm 5, 20).

<<Più volte mi sono offerto al Signore e l'ho scongiurato di versare sopra di me i castighi per i peccatori e per le anime purganti, anche centuplicandoli, purché converta e salvi i primi e ammetta presto in Paradiso le anime del Purgatorio>>.

San Pio

Cristo Luce del mondo

Gesù ha detto: «*Io sono la luce per illuminare le genti*» (Lc 3, 32), però come illumina Gesù? Questa luce che cosa è finalizzata a far vedere?

Ci fa vedere le realtà soprannaturali in modo diretto, e in modo riflesso le realtà materiali.

Quindi la fede soltanto è lo strumento con cui Cristo ci fa vedere le realtà soprannaturali perché Lui è luce.

Come comunica a noi la sua luce perché possiamo vedere la fede che ci dona, e cosa vediamo mediante la fede?

Anzitutto Cristo, e in Cristo tutte le realtà soprannaturali le vediamo direttamente, le realtà materiali invece, le vediamo alla luce di Cristo.

Dunque, Cristo è la luce; la fede è l'unico mezzo con cui Cristo comunica a noi la sua luce perché possiamo vedere le realtà soprannaturali. Infatti, se non si vedono, non si conoscono e, se non si conoscono, non si possono amare, non si possono donare agli altri, non si possono vivere.

E' necessario l'aiuto della fede, la quale non soltanto è necessaria per vedere, ma anche per conoscere, anche per amare, anche per vivere la vita divina, e la vita umana secondo le esigenze della giustizia.

La fede è sempre necessaria nel cammino di un cristiano fino a quando entrerà nel Regno della gloria.

In Cielo la fede e la speranza non saranno più necessarie, resterà soltanto la carità. Delle virtù cristiane soltanto l'amore vivrà dentro di noi, per il quale vivremo dell'amore di Dio, e della vita divina.

Quando abbiamo ricevuto la fede? Nel santo Battesimo. Nel battesimo la fede viene anche significata dal lume che si accende durante la cerimonia. La candela viene accesa dal papà del bambino, della bambina, al cero pasquale, che è il simbolo di Cristo Risorto alla vita divina.

Quindi nel Battesimo noi riceviamo la fede, insieme alla fede riceviamo la speranza e la carità; riceviamo anche le virtù cardinali: giustizia, forza, prudenza e temperanza; riceviamo tutti i doni dello Spirito Santo: la virtù

della sapienza mediante la quale la nostra intelligenza accoglie la parola di Dio, riceviamo il dono della scienza che consiste nella conoscenza del Senso delle Scritture, e il dono del consiglio.

Circa la volontà: i doni dello Spirito Santo verificano in modo particolare la buona volontà mediante la forza, la pietà e il timore di Dio.

Però il punto di partenza di questo organismo soprannaturale è appunto la fede. Senza la fede non si accende nulla in noi; è la fede che, accesa in noi, ci fa vedere tutto questo mondo soprannaturale.

Possiamo sempre spegnere la luce della fede, per cui tu non vedi più le realtà soprannaturali e di conseguenza, non vedi le realtà naturali alla luce della fede, per cui le puoi usare anche contro la fede e contro Dio. Questo avviene quando commetti il peccato mortale che produce la morte della vita divina che c'è in te.

La luce della fede però non si spegne quando uno cerca di non peccare e ricade nelle stesse fragilità di prima. Occorre che ci sia la decisione di non continuare a peccare, anche se poi si cede ancora perché manca una vita spirituale solida, in fondo non si vuole peccare.

Uno dei giudici che dovevano verificare la verità delle apparizioni di Lourdes, chiese a Bernadette che diceva: la Madonna vuole che noi preghiamo per i peccatori, “chi è il peccatore?”. La bambina rispose: “il peccatore è colui che ama il peccato”, non disse colui che fa il peccato.

Dobbiamo stare attenti: anche le imperfezioni, anche i peccati veniali possono diminuire la visibilità delle realtà soprannaturali. Il peccato mortale invece spegne la fede. La fede quindi fa vedere, fa conoscere le realtà soprannaturali in modo diretto.

Dove viene immesso il dono della fede? Nella intelligenza, perché l'intelligenza e la ragione sono appunto le facoltà umane con cui noi conosciamo anche quello che Dio ci ha rivelato. Quando le abbiamo conosciute, le amiamo e le mettiamo in pratica mediante la volontà.

Se noi conosciamo le cose del mondo, amiamo quelle cose del mondo che “sono tenebra”.

Sono tenebra in che senso? Non tenebre fisiche, sono tenebre in quanto oscurano la visibilità delle realtà soprannaturali a cominciare da Cristo, e poi

tutte le altre realtà che sono connesse con Cristo, compresa la Chiesa, il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, il popolo di Dio, e il prossimo.

Quando si ama il peccato, vengono oscurate tutte le realtà delle quali Gesù si serve per comunicare la sua Parola e i suoi Sacramenti, viene oscurata la Redenzione stessa.

Il peccato oscura l'intelligenza e il cuore del peccatore, non gli fa vedere le realtà soprannaturali. Il peccato, oscurando la fede, che è il solo mezzo per vedere le realtà soprannaturali, spegne la luce della fede e, di conseguenza, il peccatore non vede le realtà soprannaturali. La fede quindi entra nella intelligenza e la rende capace di vedere le verità rivelate, la verità di Cristo e della Chiesa.

Il peccato invece opera nella ragione dell'uomo, della donna, non soltanto non gli fa vedere le realtà divine, ma guasta le facoltà umane del vedere la verità delle cose, del conoscere dell'intelligenza, della volontà e della ragione.

In che senso guasta? In quanto tu, anche se dovessi vedere delle cose soprannaturali, non le riconosceresti come tali, perché la facoltà della intelligenza e della ragione è oscurata. La luce dell'intelligenza non è bassa, ma è spenta completamente, per cui tu non solo non riesci più a vedere le realtà soprannaturali, non vedi neanche le cose belle e giuste della vita, per es. non sei capace di vedere quanto l'altra persona che vive con te soffre e piange per il tuo comportamento duro, scontroso e infedele. Diventi insensibile, incapace di dire: mi dispiace. Vedi l'altra persona nella luce della inimicizia, della gelosia e dell'odio.

La nostra società ha voluto essere laica, cioè senza Dio e senza i valori del cristianesimo. Noi sentiamo sempre parlare di lotte, proteste, rivendicazione di cose che nessuno può dare perché non ci sono più, eppure si fanno manifestazioni violente per averle subito da chi non può dare le cose che non ci sono.

Molti cristiani non sono capaci di prendere in considerazione la vita storica di Gesù sulla terra. Anche se il Papa si sgola dalla mattina alla sera per presentare la verità della Chiesa come Corpo di Cristo, gli uomini e le donne non vogliono comprendere il grande dono di Dio, il quale mediante Cristo, apre a tutti i peccatori il cammino della conversione e del perdono.

Il perdono dei peccati è la maniera con cui Cristo Risorto dona la sua vita a noi per renderci figli di Dio, per creare la fratellanza tra gli uomini e per aprire a tutti quelli che si convertono la porta del Cielo.

Rifiutano il dono di Dio: la vita divina, la figliolanza divina e il Regno dei Cieli.

Coloro che danno al mondo la testimonianza di figli di Dio, dell'amore sincero al prossimo, godono dell'assistenza dello Spirito Santo, che porta la loro vita nel soprannaturale.

Come il giorno della Pentecoste si posò sugli Apostoli, lo Spirito Santo continua ad essere attivo nella vita dei buoni cristiani. La testimonianza della vita cristiana vissuta nella fede è il frutto della corrispondenza alla Grazia.

La vita di Gesù nella storia dell'umanità deve continuare attraverso la vita della Chiesa nel mondo. Quando i cristiani rifiutano la fede, la Chiesa perde la sua funzione di Corpo di Cristo. Formare dei gruppi collaterali, dei surrogati che si autodefiniscono cristianesimo vero, non serve a niente. Non sono la Chiesa in cui Cristo è presente e opera. Questi gruppi possono fare molto per la Chiesa soltanto se il Vescovo della Diocesi assume personalmente la direzione. Devono diventare forza spirituale per la Chiesa che non riesce a portare i fedeli sulla via della conversione e del perdono.

Gesù è stato vero figlio di Dio e vero fratello del prossimo. Con la sua ubbidienza al Padre Celeste ha insegnato a noi che dobbiamo vivere di fede, dobbiamo portare nel mondo la croce del Vangelo, che è la croce della Verità. Croce, perché esige la rinuncia a tutto quello che ci impedisce di essere e di vivere la figliolanza divina. Dobbiamo continuare la presenza di Gesù nella storia dell'umanità mediante la nostra testimonianza di veri figli di Dio e veri fratelli del prossimo. Dobbiamo vivere secondo le indicazioni che ci vengono date dalla parola di Dio. Dobbiamo frequentare i Sacramenti con coscienza pura e con cuore pentito e umiliato.

Il mondo deve vedere che noi mettiamo in pratica il comando del Signore: *amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato.*

La vita di Gesù

La vita di Gesù sulla terra ha avuto due periodi: dal concepimento alla nascita; dalla nascita alla vita pubblica che si è conclusa con la Passione e Morte: questa fu la prima tappa della vita terrena.

La seconda tappa va dalla Risurrezione all'Ascensione al Cielo.

La prima tappa comprende il numero di trentatré anni circa, la seconda tappa invece, soltanto quaranta giorni.

Tutti gli avvenimenti della Sacra Scrittura hanno sempre un riferimento a Gesù, alla sua vita, alle sue opere e in modo particolare al suo insegnamento.

Se leggi attentamente il Vangelo, vedi che tutto quello che Gesù dice, tutte le opere che compie, sono indicate dagli avvenimenti del popolo eletto e dalla parola dei Profeti.

Isaia per esempio, narra in forma dettagliata e impressionante la sua Passione e Morte. Gesù ai due discepoli di Emmaus fece dono della comprensione delle Scritture: compresero tutto quello che era stato scritto di Lui. Il giorno della Pentecoste “la mente degli Apostoli si aprì alla comprensione delle Scritture”.

“non sono venuto ad abolire la Legge e i Profeti, sono venuto a perfezionare quello che vi hanno insegnato”. Una sola cosa ha detto di nuovo, e lo ha messo in rilievo: *“vi do un Comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi”.*

A Pietro ha dato le Chiavi del Regno dei Cieli. Le chiavi sono la comprensione del senso dell'insegnamento del Signore e del suo mistero di Dio che si è fatto Uomo. Il Papa quindi apre per la Chiesa, per tutti i cristiani, la comprensione della parola di Dio.

Quando era ancora sulla terra, dopo la Risurrezione, Gesù ha mandato gli Apostoli a predicare nel mondo *“fino alla fine dei tempi”*, la conversione e il perdono.

La conversione e il perdono sono i frutti della Redenzione: esattamente della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

La conversione e il perdono non sono altro che la risurrezione, il passaggio di tutto quello che è materiale nella realtà spirituale.

Dopo la Risurrezione Gesù mostrava agli Apostoli il suo corpo trafitto dai chiodi, però entrava a porte chiuse, appariva e spariva, il corpo suo era diventato di natura spirituale.

La Chiesa predica la conversione dell'umanità: tutto ciò che è materiale, come il corpo del Signore diventa spirituale. Per questo è necessaria la fine del mondo: il mondo così com'è non può accogliere gli uomini e le donne risorti dai morti.

Una legge fisica dice: nella natura nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Quindi quando gli uomini e le donne risorgono dalla terra, risorgerà anche il Creato. *“ho visto cieli nuovi e terra nuova -dice l'Apostolo- dove il mare non c'era più, non c'era né il sole, né la luna, perché Dio con la sua luce illumina tutte le cose”*. San Pietro aggiunge: fiori immarcescibili.

La vita sulla terra di Gesù, nelle sue due tappe, viene completata mediante la conversione e il perdono della vita storica della Chiesa fino alla fine del mondo.

Dobbiamo rilevare un fatto particolare: Gesù vuole che i figli di Israele siano i primi testimoni della conversione e del perdono. Infatti è così: i 12 Apostoli sono israeliti, di lì Egli ha incominciato, non soltanto nella scelta degli uomini che compongono il primo nucleo della Chiesa, e quindi di quelle persone che attraverso la conversione e il perdono e la partecipazione alla Risurrezione di Cristo, hanno incominciato a camminare per la via storica della Chiesa. C'è ancora un fatto particolare. Gesù oltre a sottolineare la sua figura di Cristo nelle sue tappe della vita storica sulla terra, e dopo aver anche accennato alla vita storica della Chiesa che nasce, si edifica e cammina attraverso la conversione e il perdono, che sono la chiave del mistero della Redenzione e quindi della salvezza.

Disse agli Apostoli: *“non andatevene dalla città finché non siate rivestiti della potenza di Dio dall'alto”*, cioè finché non viene lo Spirito Santo.

Gesù poi li condusse fuori della città e andò verso Betania, ed alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro, e andò in Cielo. *“essi, dopo averlo adorato”*. In questa parola “adorato” c'è la fede degli Apostoli, che non consideravano Gesù un uomo, ma Iddio; come dice San Pietro subito

dopo essere disceso dall'alto lo Spirito Santo: *“sappia la Casa di Israele con certezza, che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”*. È il Signore che essi adorano mentre ascende al Cielo.

Poi *“tornarono a Gerusalemme con grande gioia, e stavano nel Tempio lodando Dio”*.

Ecco i suggerimenti che dà il Vangelo: dobbiamo lodare il Signore, dobbiamo vivere nella gioia che verrà a chiamarci per portarci dove Lui si trova. Ci porterà con sé soltanto se ci trova *“vigilanti nell'attesa”*.

Egli si trova *“alla destra del Padre”*. Alla destra dell'Imperatore c'erano gli eroi vittoriosi che tornavano dalla guerra, sedevano al posto di onore accanto all'Imperatore. *“dove siede alla destra del Padre”* vuol dire che Gesù è tornato in Cielo vittorioso del demonio, del peccato, del mondo che rifiuta Dio e della morte.

La gioia grande è che Gesù è asceso al Cielo vittorioso. Gli Apostoli ne sono ben convinti, non hanno mai dimenticato quello che Gesù disse al termine dell'ultima Cena pregando il Padre: saranno con Lui nella Gloria, tutti coloro che sulla terra lo hanno seguito portando nel mondo la croce del suo Vangelo.

Grande gioia dunque perché Gesù è asceso al Cielo. La sua Ascensione è premessa e promessa: premessa perché *“Gesù è il primo tra molti fratelli e sorelle”*; ed è promessa perché laddove si trova il capo, si troveranno anche le membra del Corpo mistico di Cristo.

Grande gioia quindi, perché abbiamo avuto la conferma che realmente andremo in Cielo dal Padre Celeste, dove si trova il nostro Gesù seduto alla sua destra.

La nostra fede diventa certezza soltanto se metteremo in pratica il suo Insegnamento e il suo Comandamento: *“amatevi gli uni gli altri, come Io ho amato voi”*.

Un'altra considerazione è questa: gli Apostoli lodavano il Signore nel Tempio. Per poter essere fedeli al Signore e rimanere nella gioia della speranza, dobbiamo coltivare l'anelito della Patria celeste. È necessario inoltre che frequentiamo il Tempio, specialmente nel *“giorno del Signore”*.

Dobbiamo partecipare alla Cena Eucaristica con lo spirito dei primi cristiani, San Paolo scrive *“apprestatevi a ricevere il Corpo del Signore, dopo aver*

confessato i vostri peccati, chi mangia indegnamente il Corpo del Signore, mangia la sua condanna”.

Il giudice, dopo aver pronunciata la sentenza di morte, la metteva per iscritto su una pergamena e la faceva mangiare al condannato; era il segno che la condanna non poteva più essere revocata.

Noi sappiamo come possiamo rimanere fedeli al Signore, e sicuri nella speranza di raggiungere il Cielo: dobbiamo vivere mettendo in pratica la parola di Dio; il Signore ci ha garantito *“che saremo dove Egli è”*.

La gioia nella speranza che diventa certezza, è stata garantita non soltanto dall’osservanza della parola di Dio, ma anche dalla frequenza dei Sacramenti dell’Eucarestia e della Confessione. Questi Sacramenti *“sono praticati nel Tempio”* nel giorno del Signore.

Insieme alla vita storica di Gesù sulla terra, c’è la sua vita nella Chiesa, *“Corpo di Cristo”*. La Chiesa sulla terra è nel cammino della conversione e del perdono dei cristiani.

Il perdono è l’inizio della vita di Cristo in noi che ci rende figli di Dio, fratelli suoi, eredi del Cielo. Questa testimonianza dei figli di Dio, di coloro che sono fratelli e sorelle di Cristo e tra di loro, viene sigillata dallo Spirito Santo che, mediante il sacramento della Cresima è sceso su di noi, come quel giorno sugli Apostoli.

Anche noi dobbiamo essere testimoni di Cristo Risorto nel mondo che non crede in Lui. Gesù sa bene che le difficoltà sono tante e molto grandi, per questo non ci lascia soli: *“Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, vi manderò lo Spirito Santo, il quale sarà con voi, vi insegnerà quello che Io vi ho insegnato e vi aiuterà a perseverare fino alla fine”*.

<<Le fiamme del divino amore consumino in noi tutto ciò che non piace agli occhi del divino Sposo: Gesù vi faccia santi>>.

San Pio

Chi è con te

“chi ha trovato un amico, ha trovato un tesoro”.

Questa affermazione della Sacra Scrittura vuole metterci in guardia dal cercare con gli altri un rapporto profondo di amicizia o di amore. Un tesoro non lo trova mai nessuno.

Gesù poi ha voluto dare una soluzione positiva a questo problema. È davvero un problema grosso perché tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci ama.

Gesù propone se stesso come l'oggetto assoluto dell'amore. Ci ha suggerito di mettere al di sotto del suo amore quello verso il padre, la madre, i fratelli e le sorelle. *“chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me”.*

Per il matrimonio il Signore ha dato addirittura un comando: *“l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna, i due saranno una carne sola”.*

Riguardo al divorzio ha detto: *“chi lascia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette peccato di adulterio contro di lei; lo stesso dice della donna che lascia il proprio marito”.*

Gesù però ha dato un Sacramento che garantisce la presenza dell'amore di Dio, che anima e rende stabile e felice il loro amore di coniugi.

È vero che ha proibito il divorzio, però ha assicurato la sua assistenza in modo che il divorzio diventi impossibile da desiderare. La condizione è che i coniugi vivano da buoni cristiani il matrimonio come una missione da compiere nella Chiesa e nella società. La famiglia diventa così il luogo della loro santificazione.

L'uomo e la donna che si amano nel sesso trovano delusione, angoscia e tante sofferenze dovute ai peccati che commettono quando stanno insieme.

L'uomo e la donna, dice San Paolo, devono amarsi nel Signore, nel dono reciproco di se stessi ed insieme donarsi ai figli. La sessualità diventa santa e pienamente appagante quando non viene dalla passione del corpo, ma dal cuore dove nasce l'amore che Dio dona a coloro che gli consentono di creare una nuova generazione.

L'educazione alla vita cristiana e umana dei figli, diventa così l'orgoglio dei genitori che vedono premiati i loro sacrifici.

Ti ama colui che è con te. Colui che è contro di te, e colui che non ti prende in considerazione, non ti ama.

Colui che ti ama veramente non te lo dice mai, ti dona tutto quello che può darti per venire incontro alle tue necessità.

Nessun padre dice alla figlia: "io ti amo", la figlia invece dice: "mio padre mi ama". Il senso di questa parola non si riferisce al sesso, ma al cuore.

Colui il quale è interessato a prendere da te tutto quello che gli puoi dare, non ti ama, non ti vuole bene, è contro di te, anche se dice di amarti.

Molti anni fa, in America venne pubblicato un libro dal titolo: *Tre per sposarsi*. Molti lo lessero perché curiosi di vedere come tre persone insieme fanno sesso contemporaneamente. Il libro invece dimostrava in modo molto convincente, che per sposarsi bisogna essere in tre: lui, lei e Cristo.

Anche satana ti propone l'amore. Egli però non è con te, è contro di te. Dobbiamo stare attenti a non lasciarci imbrogliare quando facciamo delle amicizie, o cerchiamo la persona con cui formare una famiglia. È difficile intuire le intenzioni della persona con cui si vuole stabilire un rapporto. Soltanto pochi riescono a capire per tempo chi vuole fare le cose seriamente e chi invece è animato da intenzioni perverse.

A una ragazza che gli chiese un consiglio, Padre Pio dette questa risposta: *non deve avere problemi gravi di salute, deve essere un lavoratore, e un buon cristiano*.

Perché non ti accorgi se vuole fare sul serio con te? Perché chi vuole fare sul serio propone tutti i sacrifici che sono necessari per rendere stabile l'amore e per conservarlo nel corso degli anni, nonostante le crisi e i problemi che non mancano mai a nessuno. La proposta di un amore serio ti lascia perplesso e ti sembra una assurdità, tu pensi infatti che l'amore deve donarti soltanto benessere e felicità. Questo non è possibile per nessuno.

Chi invece ti dice di rivendicare i tuoi diritti, di assecondare quello che senti nel cuore, negli affetti, negli istinti sessuali, si mostra come una persona che è a tuo favore, che viene incontro a te, e invece è contro di te; la vita non consente a nessuno di vivere in questo modo l'amore.

Certamente hai conosciuto due persone che hanno fatto “un matrimonio felice”, sono giovani, belli, hanno una splendida posizione sociale, non manca loro niente, eppure divorziano senza avere nessun motivo per divorziare. Aveva ragione quel tale che diceva: tre per sposarsi.

Gesù ti ama veramente, e ti dona un amore del cuore con cui puoi amare gli altri, anche quando nessuno ricambia l’amore che gli doni.

“Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me”. Il suo è un amore divino, chi lo possiede non ha bisogno di sfruttare qualche altro per essere felice. Cerca invece insieme con un altro di realizzare qualcosa utile a se stessi, al prossimo e alla società.

Pensa un attimino a Madre Teresa di Calcutta, e capirai quello che voglio dirti. Noi realizziamo il bene degli altri nella misura in cui l’amore di Gesù è in noi.

Il mistero dell’amore è questo: quanto più tu fai il bene disinteressato, tanto più realizzi te stesso e ti senti contento di vivere.

Il Sacramento del matrimonio consente agli sposi di farsi del bene reciprocamente, in questo dono reciproco, l’unione delle due persone diventa “una carne sola”, una persona vive nell’altra, carne significa vita umana.

Il mondo che cerca di convincerti che quello che scrivo è falso, non ti ama, ti odia, non vuole la tua felicità. Iddio non soltanto ti ha chiamato all’esistenza, ma ti ha chiamato ad una missione che devi compiere nell’amore: la famiglia o la vita consacrata.

Nel realizzare la tua missione tu, giorno dopo giorno, edifichi la tua vera identità, che rimarrà in eterno. La mentalità materialista ed edonista del mondo, satana, e il tuo orgoglio sono contro di te, perché ti impediscono di amare Gesù che ti dona l’amore con cui devi amare gli altri.

Quanto più tu sei semplice di cuore, quanto più la tua mente, il tuo occhio è semplice, tanto più il tuo spirito sarà disposto ad accogliere il prossimo con le sue fragilità, le sue debolezze, i suoi limiti; a volte anche con fragilità, debolezze, e limiti possono dare segni di malizia, e di cattiveria. Questi impedimenti tu li puoi superare soltanto se il tuo cuore è semplice, è umile, è unito al Signore.

La soluzione è una sola: l'ubbidienza alla fede. Nell'ubbidienza, tu hai Dio nel tuo cuore, *“noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te”*. E' Dio, è Cristo la sapienza, la scienza che ti fa distinguere chi ti ama, da chi non ti ama, da chi ti odia. Egli ti fa anche distinguere l'impedimento vero, dall'impedimento che contribuisce, secondo l'economia della salvezza, alla tua santità perché tu eserciti l'umiltà, la pazienza, la misericordia, la bontà, la benignità.

Ricordati che tutto si risolve dal di dentro, dalla semplicità del tuo cuore. Se il tuo cuore è semplice e puro, saprai distinguere bene chi ti ama, da chi ti odia, l'impedimento che viene da Satana e dal mondo, dall'impedimento che viene dalle fragilità, dalle debolezze, dai limiti del prossimo.

Il cuore buono ti dice che tu devi superare gli impedimenti per amore a Dio e per ubbidienza a Lui. Dobbiamo imparare ad amare il prossimo come Gesù lo ha amato, dando la vita per i fratelli.

Dobbiamo cercare di amare le difficoltà e le persone che ci mettono difficoltà, specialmente in famiglia, perché non sono impedimenti questi che vengono dal mondo, o da Satana. Gli impedimenti sono quelli che vengono dalle fragilità, e dalle debolezze del prossimo. Nessun essere umano è un angelo.

Gesù ci aiuta ad amare il prossimo con le sue debolezze, e ad accogliere così come sono i nostri fratelli e sorelle, specialmente in famiglia. I migliori sono quelli che servono, che aiutano con gioia quelli che hanno bisogno della tua comprensione, della tua misericordia, della tua pazienza.

Molto interessanti e utili sono le parole che il Papa dice in una sua Omelia. *«Gesù dice una cosa nuova sull'amore: non solo amate, ma rimanete nel mio amore. Infatti «la vocazione cristiana è rimanere nell'amore di Dio, cioè respirare e vivere di quell'ossigeno, vivere di quell'aria. Dunque dobbiamo «rimanere nell'amore di Dio. Ma com'è questo amore di Dio? Papa Francesco ha risposto con le stesse parole di Gesù: Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Perciò, ha notato, è un amore che viene dal Padre. E il rapporto di amore tra Lui e il Padre diventa rapporto di amore fra Lui e noi. Così, a noi chiede di rimanere in questo amore che viene dal Padre. Poi l'apostolo Giovanni andrà avanti — ha detto il Pontefice — e ci dirà anche come dobbiamo dare questo amore agli altri, ma la prima cosa è rimanere nell'amore».*

Madre della gioia

Facciamo insieme alcune riflessioni sulla *"visitazione di Maria a Santa Elisabetta"*.

La casa era di Zaccaria, la visita la Madonna la fa a Santa Elisabetta. Non sappiamo se Zaccaria era presente quando la Madonna andò a fare visita alla sua casa.

Giovanni Paolo II dice che questo è il Vangelo della gioia. Infatti, quando Maria entrò in quella casa si ebbe un'esplosione di gioia. Gioia per Elisabetta, gioia per il bimbo che portava in grembo: *"quando la tua voce è giunta alle mie orecchie, il bimbo ha esultato nel mio grembo"*, gioia per la Madonna che canta il Magnificat, un inno di ringraziamento alla misericordia di Dio, è l'inno più bello che sia mai uscito dalla bocca di una donna.

Ovviamente Gesù è il Maestro di musica della gioia. Lui ha santificato Giovanni e tramite lui, ha trasmesso la gioia ad Elisabetta.

La Madonna, pur essendo il punto di partenza, diventa poi il punto di arrivo della gioia di Giovanni e di Elisabetta. Però chi ha dato il "la" a tutto il discorso della gioia, a tutto il canto della gioia è stata la Madonna: *"al tuo saluto il mio bambino ha esultato di gioia nel mio grembo"*. Quindi, il "la" lo ha dato la Madonna.

Ovviamente chi è che muove tutta la melodia della gioia è lo Spirito Santo. Difatti Elisabetta era piena di Spirito Santo: *"come mai che la Madre del mio Signore viene a me?, al tuo saluto il bimbo ha esultato di gioia nel mio grembo"*.

Contempliamo questo quadrilatero della gioia: Maria e Gesù, Elisabetta e Giovanni. Sono assenti i loro sposi: Giuseppe perché era in astinenza per via della Legge mosaica che obbligava a un anno di astinenza dopo il matrimonio avvenuto. Era assente Zaccaria, pure lui per nove mesi. Però era già al settimo mese, lo sappiamo dall'Angelo che disse a Maria che la cugina Elisabetta era al sesto mese di gravidanza.

Questa orchestra della gioia è certamente meravigliosa. Certo, per comporla c'è stata la Madonna, la quale in fretta è salita a Ain Karim per andare a

trovare Elisabetta presso la quale rimase tre mesi. La visita ad Elisabetta noi la festeggiamo col titolo di Madonna delle Grazie.

In fondo però, qual è la Grazia che la Madonna ha dato? la Grazia della gioia!

Potremmo dire che Maria è la Madonna della gioia. Gioia che ha avuto inizio dal grembo di Maria, perché soltanto Gesù santifica per opera dello Spirito Santo.

Dal grembo di Maria la Gioia è passata al grembo di Elisabetta, da Giovanni alla sua mamma.

Le due mamme hanno esultato: Elisabetta per via del suo figlio Giovanni, che *“ha sussultato nel mio grembo”*. La Madonna ha esultato in Dio: *“il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”*, come ella stessa canta nel Magnificat.

Le due Mamme hanno esultato nei bimbi che erano sotto il loro cuore. È davvero meraviglioso questo scenario.

La Madonna delle Grazie quindi è la Madonna della gioia: è la Madonna della gioia dei bambini, che sono i veicoli più belli per trasmettere la gioia. Basta guardare un bimbo che sorride e subito il cuore sussulta di gioia.

Goethe diceva, *“io ho settant’anni, in tutta la mia vita, girando per l’Europa (allora era l’Impero), ho visto soltanto due cose belle: un bimbo che dorme e una mamma che prega in ginocchio accanto a lui”*.

La gioia è nel cuore dei bambini, essi la trasmettono ai papà e alle mamme, le quali sono quelle che custodiscono la gioia. Infatti, se i bambini sono il veicolo più bello che Dio può aver dato all’uomo per comunicare la gioia, la mamma che genera i bambini, dovrebbe essere la mamma della gioia, come la Madonna in casa della cugina.

Certo, mi meraviglia come mai la Madonna ha santificato Giovanni, ha fatto esultare Elisabetta, e poi non ha ridato la parola a Zaccaria che era diventato muto, perché non aveva creduto all’Angelo che gli annunciava la nascita di un figlio. Maria rimase in quella casa tre mesi, e non fece il miracolo a Zaccaria.

Non era necessario per Zaccaria parlare, perché la gioia del cuore è la Parola del Dio vivente, che nasce nel grembo della fede di ciascuno di noi. Com’è bello!

La nostra gioia è la parola di Dio, che abbiamo nel cuore della nostra vita. È il frutto più bello dello Spirito Santo che Gesù Risorto ci ha mandato dal Cielo, e ce lo ha dato mediante la Chiesa.

La gioia che avremo in Cielo è più grande e più stabile di quella di un bambino, si chiama: beatitudine, felicità eterna. Questo è il messaggio della visita di Maria a sua cugina.

La Madonna che ha Gesù, non lo tiene stretto soltanto per sé, ma lo porta a tutti i suoi figli affinché accolgano la sua parola e il suo Messaggio. Insieme con Gesù, ci dona la gioia di essere figli di Dio e figli suoi.

Maria non soltanto è la Mamma della Grazia personificata in Cristo, Ella è anche la Madre della gioia, della serenità, della pace e dell'amore.

Com'è bello vivere pregando Maria col Santo Rosario! Ella ci mette nel cuore la serenità e la pace che ha avuto da Gesù. La gioia profonda che ci dona, è come la carezza di un bambino.

La gioia di Maria ci apre la finestra della speranza, così possiamo gioire nella speranza di entrare per la porta del Cielo che Gesù ha spalancato. La speranza infatti ci porta all'amore che ci fa ubbidire a tutto quello che Gesù ci dice. La nostra speranza infatti, è l'attesa di un dono che viene dal Cielo: Gesù ci dona tutto ciò che è necessario per essere buoni cristiani.

La speranza è l'attesa di tutti i beni che Adamo ed Eva ci hanno tolto perché hanno voluto disubbidire a Dio. Dove c'è il bene, c'è il dono, e dove c'è il dono, c'è l'amore.

La speranza di entrare in Cielo si fonda sulla fede, congiunge la fede con l'amore.

In questa epoca in cui la malvagità degli uomini e delle donne ha rotto gli argini di qualsiasi limite, noi sentiamo nel cuore la voce di pianto della Mamma che ci chiede di accogliere la fede nella speranza del ritorno nel mondo del Figlio suo.

La speranza che la Mamma ci dona, è la vitalità della speranza. Qual è la vitalità della speranza? La vitalità è quella di riavere i beni che Adamo ed Eva ci hanno tolto.

La speranza della Mamma è per noi certezza. La vitalità della speranza è la certezza della speranza. Da Lei noi attendiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno per diventare figli di Dio e figli suoi.

In quest'ora della nostra storia dove le Istituzioni civili, gli uomini e le donne stanno distruggendo il mondo, si stanno impegnando con tutte le loro forze a rendere impossibile la vita su questa terra.

In quest'ora tragica della nostra storia, abbiamo bisogno che la Mamma venga incontro anche alle nostre necessità materiali. Dia una tiratina di orecchie a coloro che hanno il dovere di operare perché il lavoro riprenda per tutti.

Com'è bello vivere nella speranza di Maria. Una volta che abbiamo quello che ci serve per la vita umana e cristiana, la speranza fa nascere in noi l'amore.

L'amore distribuisce i beni materiali e spirituali. La fede produce i doni che Dio ha messo a disposizione di coloro che credono in Cristo, la speranza li accoglie, e la carità li fa fruttificare.

Concludo con una riflessione sulla spiritualità della Madonna: da un lato l'umiltà *“Dio ha visto l'umiltà della sua serva, e mi ha fatto grande”*. Dall'altro lato l'Immacolata rigetta tutte le concupiscenze del corpo umano e del mondo.

I potenti, i *superbi “nei pensieri del loro cuore”* sembra che si siano coordinati insieme per distruggere ogni possibilità per vivere decentemente.

La Madonna dice che Dio *“rovescia dal trono che si sono fatti con le ingiustizie, i ricchi, e i potenti, quelli che sono superbi nei pensieri del loro cuore, e disperde gli impuri, e manda i ricchi a mani vuote”*.

Contempliamo l'inimicizia della Madonna col mondo: rovescia i potenti, disperde i superbi nei pensieri del loro cuore.

Forse devo specificare che i pensieri del cuore sono la radice di tutti i peccati contro il Sesto e il Nono Comandamento.

La fermezza della Madonna dinanzi al mondo: manda via i ricchi a mani vuote. Il Signore invece ha fatto grandi cose per coloro che sono umili.

Non perdiamo la speranza che la Madonna ci vuole donare: il tempo di Dio è diverso dal nostro tempo.

Se il male non si manifesta in tutta la sua realtà, gli uomini e le donne non ritornano da Dio.

<<Madre mia, infondi in me quell'amore che ardeva nel tuo cuore per Lui; in me che, ricoperto di miserie, ammiro in te il mistero del tuo immacolato concepimento, e che ardentemente bramo che per esso tu mi renda puro il cuore per amare il mio e tuo Dio, pura la mente per assorgere a Lui e contemplarlo, adorarlo e servirlo in spirito e verità, puro il corpo affinché sia un suo tabernacolo meno indegno di possederlo quando si degnerà di venire in me nella santa Comunione>>.

San Pio

Sentire cum Ecclesia

Il cristiano testimonia la sua fede in Cristo con le opere che compie nell'amore verso il prossimo, non con le parole.

Se tu dici a colui che ti ha offeso: io ti perdono, devi dirlo perdonando.

Questo è il frutto di una spiritualità collaudata da un lungo tempo di preghiera e di rinuncia a quello che rende cattivo il cuore. È anche il frutto di un lungo esercizio di umiltà che ebbe inizio quando tu per la prima volta, illuminato dalla Grazia dello Spirito Santo, hai preso coscienza di essere un grande peccatore.

Non potrai mai perdonare al tuo nemico se pensi di essere migliore di lui. Se il tuo fratello, la tua sorella in Cristo, pecca contro di te, devi riprenderlo con amore, per lui deve essere chiaro che in te non c'è alcun risentimento, inoltre desideri sinceramente che diventi buono e che sei disposto ad aiutarlo se ritorna sulla via della fede.

Se si pente, perdonagli e dimentica il male che ha fatto. Quando noi perdoniamo, aiutiamo Cristo a guarire il peccatore con il sacrificio del nostro contenerci quando egli sbaglia. Lo aiutiamo a salvarlo, Gesù vuole che noi collaboriamo seriamente alla salvezza del mondo, non vuole agire da solo, vuole che noi, non solo meritiamo la vita eterna, ma che salviamo gli altri insieme con Lui.

Ci dona quello che i Santi Padri chiamano: sentire cum Ecclesia, dobbiamo sentirci integrati nella Chiesa, dobbiamo sentire che la Chiesa non è il Papa, i Vescovi e i sacerdoti insieme. La Chiesa che deve salvare il mondo, è tutti quelli che vivono della fede nella parola di Dio.

Colui, colei, che pecca contro di te, pecca contro la famiglia dei figli di Dio, è un nostro fratello, una nostra sorella, nello Spirito di Cristo. Anche lui viene dall'unico Padre di tutti, è un figlio, una figlia, della famiglia dei redenti che non vuole ubbidire al comando del Signore, è un fratello che rischia di andare perduto per sempre. Anche lui è stato inserito da Cristo nella missione della Chiesa, nel dovere che la Chiesa deve compiere nel mondo per mandato di Cristo, è un cristiano come noi. Tre volte lo dobbiamo amare.

È vero, quello che ha fatto contro di te è molto grave, forse ti ha distrutto la vita. Forse la tua preghiera e il tuo perdono può salvarlo dall'inferno. Pensi veramente, che quando sarai in Cielo, lo vedrai con soddisfazione nel "fuoco eterno", sapendo che Gesù voleva che tu lo salvassi?

Se nella nostra famiglia avessimo un fratello che dà dolore al padre e fa parlare di sé, non cercheremmo di correggerlo perché il padre non soffra più e il popolo non spari della nostra famiglia? Non è la nostra Chiesa una grande e santa famiglia il cui Padre è Dio, il cui Primogenito è Cristo?

Perché allora non vogliamo consolare il Padre e Cristo e aiutarli a fare buono il povero fratello, la sorella sventurata, che non è felice di essere così. Rischia di perdere per sempre il Regno di Dio.

Cristo è il grande mendicante, e chiede a noi l'obolo prezioso, ci chiede le anime, le va cercando e noi lo dobbiamo aiutare. Dobbiamo saziare la fame del suo Cuore che cerca amore e lo trova in troppo pochi.

Dobbiamo consolare il Cuore della sua Mamma che piange a vedere tanti figli, nati dal Sangue di Gesù e dalle sue lacrime, che camminano lontani da Dio?

Quando Gesù morente disse: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno, non intendeva anche quel fratello, quella sorella che ti fanno tanto del male?

Quelli che non tendono alla perfezione della vita cristiana sono come tanti figli degeneri che donano sofferenze a Gesù, e straziano il Cuore della sua Mamma.

Tu puoi fare qualcosa per alleviare il loro dolore, e non lo fai. In Cielo, se ci andrai, per tutta l'eternità sentirai il disagio di chi poteva salvare qualcuno e non l'ha fatto. Ti sei rifiutato di dare un'anima al nostro Maestro, afflitto di non essere amato e compreso.

Cerchiamo di imparare a pregare bene. Non essere tra quelle anime buone che chiedono sempre grazie, favori, e miracoli.

Nella preghiera cerca Gesù mediante l'atteggiamento del cuore che vuole fare della sua Parola la strada da percorrere ogni giorno. Come prima cosa domanda la Grazia di fare sempre e in tutto la sua volontà. Nel colloquio con Lui cerca di avere tutto quello che ti serve per meritare di stare con Lui nel suo Regno.

“cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in sovrappiù”.

Il demonio comincia a parlare nei tuoi pensieri appena tu incominci a pregare.

I Santi Padri della Chiesa dicono che le distrazioni sono di tre specie: i pensieri cattivi, le preoccupazioni e i pensieri inutili.

Le preoccupazioni sono i pensieri più difficili da allontanare. La preghiera quindi è un continuo richiamare l'attenzione.

Quando tu ti accorgi di essere distratto, e richiami subito l'attenzione a pregare, la preghiera che riprendi, distrugge le distrazioni precedenti. Gesù non attribuisce a te quello che il demonio fa contro di te.

Perdi il valore della preghiera quando volontariamente continui a distrarti oppure dici: non vale la pena pregare così, meglio smettere.

Prima di cominciare la tua preghiera prega di ottenere la Grazia di poter pregare. Chiedi allo Spirito Santo la Grazia di poter pregare.

San Paolo scrive ai cristiani della sua chiesa: *“nessuno può dire: Gesù senza la Grazia dello Spirito Santo”.*

Perché la preghiera che non è altro un interrompere continuamente a motivo delle distrazioni, è pienamente valida?

La fede della Chiesa ci insegna che quando noi preghiamo Gesù prega la nostra preghiera, fa sua la nostra preghiera. Per questo motivo la tua preghiera in cui continuamente richiami l'attenzione, diventa una preghiera senza distrazioni e quindi meritoria.

Quando chiedi qualcosa di cui hai veramente bisogno, non ti stancare di attendere, non ti inquietare, non ti affannare, sii umile davanti a Dio e accetta quello che Lui decide.

Nella tua preghiera sii sempre rispettoso al cospetto di Dio, ricordati che Gesù non è un tuo compagno di scuola, conserva la distanza tra te e Dio, e lascia sempre a Lui decidere se devi avere quello che chiedi, se devi averlo subito o tardi, oppure se non devi averlo.

Quando un bambino domanda qualcosa, e la mamma non ha la possibilità di darla, subito cerca di dargli un'altra cosa migliore di quella che il bimbo le ha chiesto. Dio fa così con noi.

Santa Teresa nel racconto della sua vita scrive che per ventuno anni non è stata capace di pregare a motivo delle distrazioni; appena cominciava una preghiera, subito la sua fantasia la trasportava in un posto dove continuava a fantasticare. Gli sforzi per stare un po' attenta erano grandi. Si aiutava leggendo le preghiere. Dopo lunghi anni Gesù le dette tutte le Grazie che aveva meritato con quella preghiera che non aveva altro che un impegno grande senza nessun risultato.

A volte quando preghi, ti sembra di bussare a una porta chiusa. Non ti arrabbiare, bussa sempre con delicatezza, non tirare calci; bussa col silenzio del tuo cuore in pena, chiedi con umiltà e con l'amabilità della tua pazienza.

Se ami veramente Gesù, saprai attendere con fiducia, un giorno o l'altro la porta si aprirà.

Prega come ci ha insegnato il nostro Maestro: sia fatta la tua volontà, non la mia.

Gesù verrà incontro a quello che il tuo cuore attende.

<<Quanto è grande la nostra dignità. Siamo però grandi a condizione che conserviamo la grazia santificante: ma, ahimè, quanto si diviene abbietti allorché si perde tale grazia. Tutto sparisce, tutto si cancella davanti al peccato>>.

San Pio

La carità fraterna in Cristo

Conosciamo molto bene il Comandamento del Signore, ne parliamo però come di qualcosa che non ci riguarda.

Noi infatti non ci preoccupiamo affatto di metterlo in pratica, specialmente verso quelle persone che feriscono seriamente la nostra personalità, non parliamo poi di quelli che tradiscono la nostra fiducia o ancora peggio.

Cerchiamo di andare in fondo al Comandamento che il Signore stesso ha messo in pratica dopo averlo dato a noi.

“Il Padre ha amato me, e come mio Padre ha amato me, io amo voi e voi amate me come io amo mio Padre, l’ho amato osservando i suoi comandi”.

“Voi amate me, se osservate i miei comandi, come io sono nell’amore del Padre osservando i suoi comandi, anche voi sarete nel mio amore se osserverete i miei comandi”.

Poi Gesù scende al concreto: *“Se voi osservate i miei comandi e rimanete nel mio amore, io vi comunico la mia gioia e la mia gioia è una gioia divina, vi comunico la mia gioia perché la vostra gioia sia piena”.*

Quindi non soltanto comunica il suo amore, quell’amore ricevuto dal Padre, ma comunicando il suo amore, comunica anche la sua gioia. *“Anche voi, se volete rimanere nel mio amore e nella mia gioia, dovete osservare i miei comandamenti”.*

Quali sono i comandamenti? Amatevi gli uni gli altri. E’ qui il punto. Si può dire che questo è il nocciolo del suo discorso: la carità fraterna.

Poi c’è un’altra serie di passaggi. *“Chi mette in pratica questo comando è mio servo, ma chi è stabile nell’osservare questo mio comando è mio amico anzi, sarà di più di un amico”.* *“All’amico io manifesterò le cose che ho udito da mio Padre”.*

Ai miei servi, agli amici fedeli io dirò: *“andate e comunicate agli altri l’amore e la gioia di mio Padre, voglio che voi portiate molto frutto per dare gloria a Dio, e per arricchire le vostre anime”.* E dando gloria a Dio, voi sarete più che amici perché, non soltanto voi osservate il mio comando di amarvi gli uni gli

altri, ma andate anche nel mondo a portare l'amore di mio Padre. Voi portate nel mondo il mio amore, è l'amore che ho ricevuto dal Padre mio.

Esercitando così la carità, voi glorificate il Padre Celeste. Dal Padre poi, certamente, ogni cosa che gli chiederete, l'avrete. Quindi porterete molto frutto e, poiché voi osservate il mio comando, siete servi fedeli, amici veri, apostoli generosi, glorificate così il Padre mio celeste, e Lui si mette a vostra disposizione e qualunque cosa voi chiederete, l'avrete.

Il cuore del discorso è la carità fraterna. Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Cerchiamo di vivisezionare la carità fraterna.

La carità fraterna in Gesù ha due movimenti.

Dona tutta la sua persona: donando la divinità e l'anima umana Egli esprime l'amore, dona poi il suo corpo con la crocifissione e la morte. La carità fraterna ha bisogno di un amore grande che non è possibile che sia mantenuto in un corpo che gode i piaceri della carne, questo corpo è pigro, è lussurioso. La carità fraterna ha bisogno di avere un corpo crocifisso per avere la possibilità di uno spirito grande, disposto a sacrificarsi per compiere le opere dell'amore al prossimo.

Il corpo viene crocifisso quando non riceve più il peccato che soddisfa le sue passioni disordinate.

Dopo aver crocifisso il corpo, tu ottieni dallo Spirito Santo un cuore così dilatato da poter amare tutti, indistintamente tutti, anche i nemici.

Quando tu godi l'intimità con Gesù, hai compassione del tuo nemico che ti fa del male. Gli perdoni perché vedi che Gesù soffre a vedere che non si converte. Gli dai il perdono perché Gesù ne ha bisogno per fare un altro tentativo per salvarlo.

Non so perché Dio condiziona alla preghiera dei buoni la grazia della conversione dei peccatori. So soltanto che ogni volta che la Madonna è apparsa, ha chiesto di pregare per i peccatori.

Il perdono al nemico quindi entra nella logica divina del mistero della conversione.

Come si comporta un uomo, una donna, nei confronti del proprio figlio, della propria figlia, che si mette su una cattiva strada? Disonora i genitori, li

insulta, chiede sempre soldi, pretende di essere accontentato in tutto. I genitori soffrono per il male che arreca a loro e alla famiglia, e soprattutto per vedere il figlio che si sta rovinando la vita. Non solo soffrono, ma continuano ad aiutarlo perché si ravveda. Questo perché in essi c'è l'amore vero.

Se il figlio si ravveda, per i genitori è come se non fosse successo niente. La stessa cosa si verifica quando c'è l'amore fraterno.

Come vedi, Gesù esige quello che noi già facciamo quando ci vogliamo bene, solo che ci impone di farlo in funzione dei peccati che l'altro commette, e della sua salvezza eterna del peccatore.

Bisogna amare con la preghiera e con le opere buone che richiedono sacrifici. La carità è l'amore di Dio che è in noi, e questo amore è nel nostro spirito.

Se il corpo tira calci –golosità, pigrizia, lussuria, ecc.- la carità fraterna è impossibile: a tutti i livelli della vita familiare, sociale ed ecclesiale. Se il corpo che recalcitra, viene soddisfatto nelle sue richieste, non è possibile avere la carità fraterna.

L'amore massimo è dare la vita, però la carità fraterna senza la sofferenza della privazione del peccato, è impossibile.

L'espressione dell'amore è la gioia. Gesù ci dà l'amore che Lui ha ricevuto dal Padre, e ci dà questo amore perché Lui vuole trasmettere a noi la sua gioia, vuole che la nostra gioia sia piena. Tutto questo avviene attraverso l'osservanza del suo comando di amarci gli uni gli altri. Solo in Paradiso noi conosceremo la portata della carità fraterna.

Se uno non ha capito la carità fraterna, non ha cominciato ancora ad essere cristiano. I primi frutti dello spirito che vive nell'amore di Gesù, sono l'amore al prossimo, la gioia e la pace.

Nel Vangelo si parla dell'amore e della gioia; vanno collegati insieme: amore, gioia e pace. Tutto deriva dalla carità fraterna perché, se tutto deriva dall'osservanza dei Comandamenti e il comando suo è amare i fratelli e le sorelle in Cristo, tutto il mistero della nostra religione è nella carità fraterna dove c'è amore, gioia e pace.

Vuoi tu davvero possedere in pieno la carità fraterna in Cristo amando anche quelli che ci fanno del male, ma amare di cuore, però? Devi riprendere di

nuovo a mortificare il corpo con piccole mortificazioni, devi controllare la fantasia, gli sguardi, gli affetti e i comportamenti.

Tieni presente che la golosità e la pigrizia portano alla lussuria. La lussuria, a sua volta, essendo amica della golosità e della pigrizia, porta alla golosità e alla pigrizia.

Vuoi tu cominciare davvero a conquistare in pieno la carità fraterna in Cristo? Bisogna che cominci davvero a mortificare il corpo, specialmente laddove il corpo tira più calci, dove ci fa più male.

Beato l'uomo che teme il Signore, egli si delizierà grandemente di fare quello che Dio desidera da lui.

Dio è il solo capace di giudicare con verità e misericordia. Egli giudica i progressi da noi compiuti quando amiamo il prossimo secondo il Comando e l'esempio di Gesù.

Dice Giobbe: *“La vita dell'uomo sulla terra è una prova”*, e in un altro Libro è scritto: *“Il corpo corruttibile appesantisce l'anima, e la dimora di argilla sospinge al basso la mente e i suoi molti pensieri”*.

Il nostro giudice, in effetti, è il Signore. Noi non dobbiamo prematuramente emettere giudizi, ma aspettare che venga il Signore a illuminare i nascondigli tenebrosi e a rendere manifesti i pensieri del cuore. Allora avrà ciascuno da Dio la lode che gli spetta.

Veda dunque, Dio, i progressi di ciascuno nell'osservanza dei suoi Comandamenti; in essi riponga tutte le sue delizie l'uomo e la donna che sono innamorati della pace proveniente dall'essere nella compagine del Corpo di Cristo.

Costui infatti si delizia grandemente nei precetti del Signore, e pace è stata donata dal Cielo agli uomini di buona volontà.

La via stretta

Leggendo il Salmo 118, cercherò di darti alcune indicazioni di come bisogna camminare nella via che Gesù ha tracciato, pur essendo angusta.

“Guidami, Signore, sulla tua via”. Nessuno nasce cristiano, tutti possiamo diventarci.

La via per la quale dobbiamo andare è la Parola che Dio ci ha rivelato mediante i Profeti, il Figlio suo che ha mandato nel mondo, mediante gli Apostoli, e mediante le spiegazioni che ci vengono indicate dalla Chiesa.

Dopo che abbiamo ascoltato o letto la parola di Dio, dobbiamo accoglierla nella fede in Cristo e metterla in pratica.

Praticare la parola di Dio, significa applicarla a tutto quello che noi pensiamo, desideriamo e facciamo ogni giorno. L'applicazione quindi è possibile ogni giorno se noi con l'aiuto del padre spirituale, troviamo un metodo personale di vivere la Parola.

Questo significa che noi ogni giorno dobbiamo esercitarci a ubbidire a quello che il Signore ci dice nella meditazione che facciamo al mattino.

L'esercizio per vivere di fede in tutte le vicende liete e tristi della vita, deve essere costante e sofferto. La fede infatti ci chiede di cambiare tante cose della nostra mente, del nostro cuore e del nostro modo di rapportarci con Dio e con il prossimo.

Dobbiamo acquisire un'abilità e una competenza per camminare sempre più speditamente sulla strada che dalla terra ci porta passo dopo passo, verso il Cielo. Questo è il motivo per cui Gesù, che non ha voluto mai nascondere a noi la serietà e la severità della sua Dottrina, ha detto: la via del mio Vangelo è stretta e faticosa.

Bisogna acquistare un'abilità e una competenza specifica, perché cristiani non si nasce, si diventa.

Gesù non ha fatto altro che applicare il metodo che noi usiamo per imparare un mestiere, per portare avanti una famiglia o una qualsiasi iniziativa: dobbiamo usare un metodo specifico mediante un esercizio costante e faticoso.

Anche le strade del mondo sono strette e faticose. L'esercizio significa che noi dobbiamo dire dei no, per poter dire dei si.

San Paolo ha rivelato alla Chiesa la verità del diventare cristiano: *“quando ero bambino parlavo da bambino e pensavo da bambino, diventato uomo, ho abbandonato quello che ero da bambino.”* (1 Cor 13,11).

Il Salmo di cui stiamo parlando, dice: *“Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine, dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore”*.

Il dono dell'intelletto, e quindi l'intelligenza, è il dono dello Spirito Santo per cui noi vediamo Iddio in tutte le cose e tutte le cose in Dio. Questo significa avere nel cuore il Signore. È Lui la luce che mi illumina nel vedere le cose e usarle secondo la sua volontà. Questa legge del Signore io desidero custodirla con tutto il cuore.

“Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, poiché in esso è la mia gioia, piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno”.

Bada che per guadagno non si intende soltanto il denaro, ma l'utilità: *“Che ne avrò a fare in un modo, a fare in un altro?”*. E' questo il punto più importante.

“Distogli i miei occhi dalle cose vane e fammi vivere sulla tua via”. Ecco, io desidero i tuoi comandamenti. *“Per la tua giustizia fammi vivere”*. Questo è appunto, il canto che noi dobbiamo cantare nel camminare nella via angusta, e cioè essere attenti alle indicazioni dei decreti del Signore, che dobbiamo seguire sino alla fine.

Dobbiamo avere sempre intelligenza nell'osservare la sua Legge. Quante volte noi diciamo al Signore, alla Chiesa, al Padre Spirituale *“Voi non mi capite”*. Non c'è una stoltezza più grande di questa: *“Voi non mi capite”*. Quando la mente è a livello umano, non riesce a vedere le cose soprannaturali. E la cosa più strana è questa: che, non vedendo la volontà di Dio che è a quota soprannaturale, l'anima si difende dicendo, appunto, di non essere capita nella sua quota naturale. E questo è un difetto comune ai cristiani, anche alle anime consacrate e ai sacerdoti: di non essere capiti da Dio.

Tu capisci la sofferenza che è entrata nella tua vita di tutti i giorni? Forse non la capisci. Allora non sai che senza la sofferenza che l'applicazione della parola

di Dio richiede, non puoi camminare per la via della parola di Dio, e che non arriverai mai al Cielo. Nessuno può spiegarti il perché della sofferenza.

Giobbe, quando, venne colpito da sventure terribili, rivolse a Dio questa domanda: *io sono stato sempre buono e fedele, non ho mai fatto un peccato, ho sempre fatto del bene a tutti, perché mi hai dato questa punizione terribile?* Dio gli rispose: *quando Io creavo il cielo e la terra, quando dal fango ho dato la vita all'uomo, quando con le mie dita stendevo le stelle nel cielo, eri tu a dirmi cosa e come dovevo operare?* Giobbe rispose: *mi metto la mano sulla bocca e non parlo più.* Dio non rispose alla sua domanda, ma gli disse di tenere presente che Lui è Dio onnipotente, e sa quello che fa. Praticamente, Dio non volle rispondere, gli disse soltanto di aver fede in Lui.

La sofferenza è il frutto della sapienza di Dio per la salvezza degli uomini. San Paolo dice che Dio ci ha salvato mediante la stoltezza della Croce: *“La stoltezza di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini”* Quindi, la sofferenza appartiene alla sapienza di Dio, la quale è superiore alla ragione umana, tant'è che l'uomo si interroga: *“Ma perché dobbiamo soffrire?”*. E noi pensiamo che Iddio forse è distratto, non capisce, o addirittura è crudele a lasciarci soffrire.

Se tu invece, alla luce della fede, comprendessi la sofferenza, che è un dono grande, e che serve a salvare te e gli altri, comprenderesti quale grande dono è essere chiamati a soffrire ingiustamente. Tu certamente cambieresti mentalità.

Cerca di capire di più Iddio, e non rivendicare continuamente di essere capito tu da Lui, perché Dio capisce la tua ragione. Tu, come Giobbe, devi comprendere la sua sapienza infinita.

Tieni sempre presente che nella vita spirituale, se non c'è la fede, tutto diventa davvero incomprensibile, addirittura anche crudele, assurdo, e quindi meritevole di essere rigettato.

Vorrei sottolineare un po' le parole con cui il salmista indica la Legge e indica la via: decreti, legge, comandi, insegnamenti, comandamenti.

Ciò che maggiormente vorrei mettere in rilievo, sono proprio queste parole del Salmo: *“Distogli, o Signore, i miei occhi dalle cose vane, perché solo così io potrò camminare nella tua via”*; inoltre: *“una volta che tu, Signore,*

distogli i miei occhi dalle cose vane, in me sorgerà il desiderio di seguire i tuoi Comandamenti e sentirò la gioia di vivere nella tua giustizia”.

Devi cercare la Sapienza della parola di Dio, anche se dovessi rinunciare a tutti i piaceri della vita.

“Il principio della sapienza è il timore di Dio”. Essa ti fa entrare nei misteri della Redenzione e ti dona la gioia di conoscere il tuo destino. Però, prima di richiedere il premio, tu devi donare le cose dovute. Perciò *”principio della sapienza è il timore del Signore”.*

Il timore di Dio non ha nulla a che vedere con la paura della punizione. Le verità soprannaturali vengono presentate a te nella luce dello Spirito Santo.

Quando cominci a contemplarle nella tua ubbidienza alla fede, ti accorgi che queste verità sono per te, per questo nel tuo cuore nasce il timore di Dio, cioè il timore di pensare, desiderare, o fare qualcosa che rattrista Dio.

Sant’Agostino dice: *buono è l’intelletto, chi lo nega? Ma intendere e non fare è cosa pericolosa. Esso dunque è buono per quelli che operano. Né deve fare insuperbire la mente perché, come il timore di Dio è principio della sapienza, così la sua lode rimane nei secoli dei secoli; e sarà questo il premio, questa la fine, questa la sede stabile e perpetua. È là che si trovano i comandamenti fedeli, confermati nei secoli dei secoli, ed in questo stesso consiste l’eredità del Nuovo Testamento, stabilito in eterno. Una cosa sola – sta scritto – ho chiesto al Signore, e la richiederò: di abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita. Sono infatti beati quelli che abitano nella casa del Signore; nei secoli dei secoli lo loderanno, proprio perché la sua lode rimane nei secoli dei secoli!* (Commento al Salmo 118)

<<Non ti affliggere fino al punto da perdere la pace interna. La tristezza è la morte lenta dell’anima e non è utile a nulla>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	La vita spirituale	5
-	Vivere nella Chiesa.....	9
-	Riaccendere la luce della fede	13
-	Cristo Luce del mondo	18
-	La vita di Gesù.....	22
-	Chi è con te.....	26
-	Madre della gioia.....	30
-	Sentire cum Ecclesia	35
-	La carità fraterna in Cristo	39
-	La via stretta	43